

**DIARIO DI BORDO DELL'ECONOMIA - ISTITUTO GUGLIELMO TAGLIACARNE**

**NATALITÀ, AMARZO AL SUD IL TASSO DEL 1,59%**

Il 2026 si apre in un contesto economico caratterizzato da incertezza e prudenza, fattori che continuano a influenzare la propensione all'avvio di nuove attività imprenditoriali. Secondo gli ultimi dati del **Registro delle Imprese**, nel primo trimestre del 2026 il tasso di natalità d'impresa (percentuale di nuove imprese nate rispetto al totale delle imprese esistenti) del Sud (Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna) si attesta all'1,59%, al di sotto della media nazionale, pari all'1,80 per cento.

Il dato più elevato si registra in Puglia (1,72%), seguita da Campania (1,67%) e Calabria (1,61%). Più contenuti i valori di Sicilia (1,49%), Sardegna (1,43%), Molise (1,38%) e Basilicata (1,23%). Alla minore natalità si accompagna tuttavia una dinamica delle cessazioni altrettanto contenuta: il tasso di mortalità (percentuale di imprese che hanno cessato l'attività rispetto al totale delle imprese esistenti) si ferma infatti all'1,48%, contro l'1,78% nazionale. Ne deriva un saldo positivo pari allo 0,11%,

mentre la media italiana risulta sostanzialmente stabile. Il quadro evidenzia una crescita moderata, in cui la minore vivacità nella creazione di nuove imprese è compensata dalla tenuta del tessuto produttivo esistente.

A livello provinciale emergono differenze significative. Vibo Valentia si colloca al primo posto in Italia per tasso di crescita delle imprese (+0,56%), seguita da Napoli (+0,39%, quinta posizione nazionale) e Crotone (+0,34%, sesta). In fondo alla graduatoria si trovano invece Isernia (-0,63%, 106ª posizione), Oristano (-0,51%, 104ª) e Matera (-0,51%, 103ª).

La crescita interessa soprattutto le società di capitale, che registrano un incremento dell'1,09 per cento, superiore alla media nazionale (+0,80%). In questo segmento, generalmente associato a imprese più strutturate, il tasso di natalità raggiunge l'1,86%, superando il dato italiano (1,78%), mentre il tasso di mortalità scende allo 0,77%, contro lo 0,98% nazionale. Si tratta di un segnale positivo, che indica una progressiva

evoluzione del sistema imprenditoriale del Sud verso modelli organizzativi più solidi.

Spostando l'attenzione sull'imprenditoria femminile, il Sud evidenzia un'incidenza superiore alla media nazionale. Al 31 dicembre 2025 le imprese femminili sono 442.457 su un totale di 1.868.891 aziende, pari al 23,7% del tessuto imprenditoriale, contro il 22,3% registrato in Italia. Le quote più elevate si osservano in Molise (27,1%), Basilicata (26,6%) e Sicilia (24,4%), a conferma del ruolo rilevante svolto dalle donne nel sistema produttivo locale. A livello provinciale spiccano Benevento, prima in Italia con un'incidenza del 29,6%, seguita da Avellino (28,6%, seconda posizione nazionale) e Campobasso (27,4%, quinta). Dal punto di vista settoriale, la presenza femminile resta significativa nel commercio al dettaglio; tuttavia, nel Sud la quota di imprese femminili attive nel comparto si attesta al 28,7%, valore inferiore alla media nazionale del 30,4%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Imprese femminili, Sud in linea con il resto del Paese**

Quota % di imprese e società di capitali femminili sul totale, al 31 dic 2025

